

eum in turri ubi stetit Circinia, ita feriatu sicud est, et de faciendo in dicta turri unam cabiam de lignamine, in qua continuo morari debet » ¹⁾).

L'infelice giaceva da circa due mesi così orribilmente carcerato, quando i Dieci, informati da Zanino della sua sorte, e del fatto che sul capo di un altro Branivoievich era stata messa una grossa taglia ²⁾), scrivono il 2 luglio al comune di Ragusa, esprimendo la loro meraviglia che i ragusei, sempre più di tutti fedeli e pronti a rendere ossequio e onore alla Repubblica, avessero agito in tal modo; riparassero quindi al torto considerando quanto gradito fosse alla Repubblica ogni servizio reso contro Baiamonte e i suoi seguaci; levassero la taglia che pesava sul capo del Branivoievich libero, e badassero che quegli che tenevano prigioniero non venisse a morte ³⁾). Aggiungono poi i Dieci di aver avuto notizia che i ragusei avevano fatto lega con il Cotromanovich contro i Branivoievich, e che nella comitiva del Cotromanovich si trovava anche Baiamonte, cosa che, considerata la loro fedeltà, non avrebbero dovuto fare, ritenere cioè, o consentire che al loro servizio fosse ritenuto, un così iniquo traditore; correggessero quindi la sconvenienza se la cosa era vera.

Questo è il contenuto della lettera. Essa però è redatta in termini così riguardosi e cortesi, da costituire una vera eccezione alle consuetudini diplomatiche della cancelleria dei Dieci. Evidentemente Zanino non dimenticava il dono di trenta perperi, presentato a sua moglie!

IX

A togliere i ragusei dall'imbarazzo di studiare una risposta conveniente alla missiva dei Dieci, intervennero gli stessi avvenimenti che nell'estate del 1326, portarono il Cotromanovich e Baiamonte lontano da Ragusa, su nella Croazia e nella Dalmazia settentrionale.

¹⁾ *Monumenta Ragusina*, vol. cit., pag. 204.

²⁾ Si veda la parte presa nel Maggior Consiglio di Ragusa, il 18 maggio 1326: « Captum... quod quicumque cuiuslibet condicionis et status existat, qui dederit et assignaverit comuni Raugii « Branoe de Branivoj mortuum vel vivum, habere debeat de avere comunis yperp. duo milia. « (Die primo junii bannitum fuit) ». *Monumenta Ragusina*, vol. cit., pag. 205.

³⁾ LJUBIĆ S., *op. cit.*, vol. I, pag. 363-364. C'è però, circa l'identità di questi Branivoievich, contraddizione tra questo documento veneziano e le citate riformazioni dei *Monumenta Ragusina*. Secondo il primo, Braico sarebbe stato il taglieggiato, mentre secondo le altre Braico è il prigioniero. Non esitiamo a ritenere più corrispondenti alla verità i dati delle riformazioni,